

Ai Lai, Roberto Fassone, Led Zeppelin

presentano
AND WE THOUGHT III
a cura di Sineglossa

Scompaia dunque l'autore – questo enfant gâté dell'inconsapevolezza – per lasciare il suo posto a un uomo più cosciente, che saprà che l'autore è una macchina e saprà come questa macchina funziona.

Italo Calvino
Cibernetica e fantasmi (Appunti sulla narrativa come processo combinatorio), 1967

Per addestrare i sistemi di intelligenza artificiale abbiamo bisogno di vaste quantità di dati. Queste informazioni, originariamente prodotte da esseri umani all'interno di contesti specifici, vengono analizzate, divise e categorizzate. Solo in questo modo la macchina sarà in grado di processarle. Il passaggio cruciale dalla struttura continua della realtà all'organizzazione discreta dell'elaborazione digitale ha creato le condizioni - tecniche e culturali - per l'emergere delle forme più estreme di remix. E se la manipolabilità dei contenuti nell'era di internet aveva già favorito la nascita di una cultura diffusa del sampling, del cross-over e della reinterpretazione, i progressi nel campo del Machine Learning hanno accelerato drasticamente lo scenario. Le intelligenze artificiali oggi sono in grado di creare molteplici versioni di qualsiasi testo, suono o immagine, generando innumerevoli combinazioni; sono abili nel trasferire stili, simulare tecniche e assorbire linguaggi. Manualmente o automaticamente, tutto può essere contaminato con tutto, e questo rimescolamento continuo finisce per modificare la nostra percezione del tempo e della storia. Oltre a rendere sempre più difficile la distinzione tra realtà e finzione.

Se in passato l'immaginazione era dominio esclusivo della mente umana, oggi è un territorio affollato di presenze robotiche. La cultura è sempre più spesso generata da persone e macchine insieme, in un processo di coevoluzione difficile - se non impossibile - da governare. Possiamo usare uno dei tanti programmi Text-to-Image (come *Dall-E 2*, *Midjourney* e *Stable Diffusion*) per visualizzare eventi mai accaduti, o per creare opere d'arte del passato mai esistite (almeno non nel nostro mondo). È quello che ha fatto ad esempio il regista americano Keith Schofield quando ha chiesto a *Midjourney* di produrre delle fotografie di scena di *Galaxy of Flesh*, pellicola immaginaria ma verosimile firmata David Cronenberg. Ma possiamo anche generare un autoritratto nello stile di Andy Warhol, oppure una telecronaca sportiva nella lingua di Shakespeare. A volte però è la macchina stessa a "immaginare" eventi e oggetti inesistenti. Questo tipo di occorrenza in gergo tecnico viene chiamata "allucinazione" e avviene quando l'AI si inventa le cose oppure stabilisce correlazioni inesistenti tra elementi reali.

Roberto Fassone sceglie un'intelligenza artificiale come compagna di viaggio nella primavera del 2022. Intuendo il potenziale creativo di questa tecnologia, decide da subito di

duplicare il suo livello di visionarietà. Ai Lai - questo il nome dell'entità artificiale creata in collaborazione con Andrea Zaninello per Sineglossa - viene addestrata per svolgere un compito molto particolare: scrivere trip report, ossia resoconti di esperienze psichedeliche. Tecnicamente, quello che si "dà in pasto" all'AI è un vasto database testuale.

Metaforicamente, tuttavia, è un po' come servire al computer una dose di funghi allucinogeni, con l'obiettivo di spalancare le porte della sua percezione digitale.

Ai Lai non delude, e nel giro di un anno e mezzo produce centinaia di testi, mangiando e risputando versioni sempre diverse di questo particolare genere letterario. Roberto Fassone però non si limita ad archiviarli: li legge avidamente, li analizza, seleziona le parti più interessanti e le utilizza per creare libri, video, immagini e poster. Quando Ai Lai parla di opere d'arte inesistenti, Fassone si assume il compito di trasportare questi oggetti nella realtà. Li rende concreti, prima cercandoli nella propria immaginazione e poi assemblandoli esattamente come farebbe un'intelligenza artificiale: remixando materiali trovati. Mette da parte la sua autorialità, ibrida le proprie idee con quelle della macchina e, come un medium, si sintonizza sulle frequenze di un'altra dimensione.

Quando Ai Lai nomina Killa, un fantomatico musicista hip-hop, l'artista crea un intero album a suo nome. Quando cita tre film dei Led Zeppelin, Fassone non resiste e inizia a produrli, recuperandoli in una timeline alternativa attraverso un processo di archeologia artistica generativa. Gli autori di questi tre cortometraggi, infatti, non sono esattamente i componenti della band leggendaria che tutti conosciamo; sono dei cloni che abitano un altro universo.

The Doors, *The Road* e *Love is Magic* compongono una trilogia ibrida e citazionista; al loro interno troviamo elementi riconducibili alla nostra dimensione, ma i frammenti restano volutamente alieni. Sia dal punto di vista dei contenuti che dello stile, i film esprimono una progressione precisa: il primo è un magma caotico di riferimenti e suggestioni, come un sogno particolarmente vivido; il secondo, più minimale, è incentrato sul tema del pensiero, lo strumento che usiamo per ordinare le informazioni e cercarne il senso; il terzo, infine, insinua il dubbio, gettando una luce sinistra sul labile confine tra verità e finzione. *I am the fucking hell lying to you*, ripetono ossessivamente le scritte sullo schermo, come in una seduta di ipnosi. Con queste parole Ai Lai ci ricorda che l'immaginazione, naturale o artificiale che sia, non è altro che una sorella benevola della menzogna. Ma come ha scritto una volta il musicista scozzese Momus "ogni bugia crea un mondo parallelo, un mondo in cui è vera".

Valentina Tanni
Roma, gennaio 2023